



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA COMUNALE

REPUBBLICA BOLOGNA 03/12/09 Ma a Palazzo d'Accursio i Dico all'emiliana ci sono già' 2

INFORMAZIONE DI BOLOGNA 03/12/09 La giunta si schiera: sì ai Dico 3

CRONACA INFORMAZIONE

REPUBBLICA BOLOGNA 03/12/09 Il popolo di Internet sta col Governatore 5

CHIESA

STAMPA 03/12/09 "Gay e trans non vedranno il Regno dei deli" 6

PRIME PAGINE

CORRIERE DI BOLOGNA 03/12/09 Prima pagina 7

UNITA' BOLOGNA 03/12/09 Prima Pagina 8

POLITICA NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE 03/12/09 Nuovi Dico, il Governo sta con Caffarra "Ricorreremo alla Corte Costituzionale" 9



La polemica

Dagli alloggi pubblici ai nidi, le coppie sposate e di fatto hanno pari accesso ai servizi comunali

Ma a Palazzo d'Accursio i Dico all'emiliana ci sono già

I DICO all'emiliana sono già in vigore. A Palazzo D'Accursio. La «legge devastante» che ha infuocato il j'accuse del cardinale Carlo Caffarra contro Vasco Errani è applicata da anni in Comune, dove le coppie sposate e le coppie di fatto hanno pari accesso a tutti i servizi comunali. Dalle graduatorie Erp all'accesso ai nidi, il matrimonio e la convivenza godono di uguale cittadinanza: stesso peso e stesso punteggio.

Tanto rumore per nulla, insomma. O meglio, per qualcosa che esiste da sette anni. Da quando l'ex assessore guazzalochiano Carlo Monaco accolse nel nuovo regolamento per l'assegnazione delle case pubbliche un emendamento Ds che equiparava matrimoni e convivenze. Era il 2002 e quel codicillo nascosto che sfuggì persino al centrodestra divenne il cavallo di troia delle unioni cosiddette "anagrafiche". Un tradimento per la Curia, che sul settimanale Bologna Sette reagì esprimendo «profonda insoddisfazione» per la giunta Guazzaloca, con corredo di sonori schiaffi morali a tutti gli assessori, dipinti come «politici ingenui o distratti dai buffetti e dai troppi incarichi».

«Non ho dato alcun diritto in più a coppie gay o di fatto, mi pongo solo il problema di assegnare alloggi a chi ne ha bisogno», rispose Monaco nel 2002 ai suoi detrattori. E «il criterio del bisogno», come lo chiama oggi il capogruppo Pd Sergio Lo Giudice, vale anche per l'accesso agli altri servizi comunali. Dai nidi, ai prestiti d'onore per le giovani coppie introdotti dall'ex vicesindaco Adriana Scaramuzino (anche qui tra gli strali della Curia), ai contributi per l'assistenza agli anziani. In tutti questi casi la coppia di fatto ottiene lo stesso

punteggio della coppia tradizionale, fondata sul matrimonio. Per l'accesso a tutti i servizi vale infatti l'Isce, che considera soltanto la "famiglia anagrafica" ai sensi dell'articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica del maggio '89, lo stesso cui fanno riferimento i "Dico" di Errani. «Nel Comune di Bologna l'e-

quiparazione tra convivenze e matrimoni esiste già. Non dobbiamo nemmeno recepire la legge regionale» spiega Lo Giudice. «I Dico di Errani servono solo a prendere atto di una situazione già in essere» conferma la consigliera Pd Francesca Puglisi. Uno stato di fatto al quale però i "teotimidi" del Pd non si arrendono. «Bisognerebbe dare più punti alle cop-

pie sposate per alcuni servizi, ad esempio per l'assegnazione degli alloggi» dice il consigliere Pd Paolo Natali, facendo eco a richieste di maggiore attenzione alle famiglie tradizionali già espressa dall'ex assessore Giuseppe Paruolo.

Flavio Delbono per ora non entra nella mischia. Il sindaco, che sin dall'inizio del mandato ha coltivato buoni rapporti con la Curia, ha delegato ieri all'assessore alla scuola Simona Lembi la difesa di Errani. «Non giudico i toni di Caffarra — premette la Lembi — ma credo che la proposta di legge della Regione sia sacrosanta e in piena tradizione con la storia di questo territorio. Tutte le volte che si allargano i diritti, la comunità è più coesa». Una prudenza, da parte di Palazzo D'Accursio, stigmatizzata con una punta di malizia dal centrodestra: «Strano che Delbono non si esprima direttamente. Forse è imbarazzato?».

(s.b.)



Carlo Monaco





Dopo la lettera di Caffarra al presidente Errani **La giunta si schiera: sì ai Dico**

Appoggio alla Regione ma Delbono sceglie il silenzio

Continuano a far discutere le parole del cardinale Caffarra contro la scelta della Regione di estendere il diritto di accesso ai servizi anche alle coppie di fatto. «Credo che la proposta della Regione sia sacrosanta e in piena tradizione con la storia di questo territorio», spiega l'assessore comunale Simona Lembi che di fatto schiera l'esecutivo cittadino con Errani. Il



sindaco Delbono ha preferito evitare la questione scegliendo il silenzio. La discussione ferve anche in viale Aldo Moro. Potrebbe esserci un vertice di maggioranza per appianare le divergenze e studiare nuove misure a sostegno delle famiglie, con sgravi per quelle più numerose.

A PAGINA 5

Dopo l'appello del Cardinale contro il riconoscimento delle coppie di fatto l'Amministrazione prende posizione

Dico, il Comune si schiera con Errani



Simona Lembi, assessore comunale alle pari opportunità





Delbono tace, parla Lembi. Forse riunione di maggioranza in Regione

di Cristiano Zecchi

Non si placano gli animi dopo l'appello dell'arcivescovo di Bologna Carlo Caffarra nei confronti del presidente della Regione, Vasco Errani, per bloccare il riconoscimento delle coppie di fatto da parte della giunta di viale Aldo Moro. Il sindaco, Flavio Delbono, non commenta, qualcuno fa notare che la lettera di Caffarra è indirizzata alla Regione e non al Comune di Bologna. Ma per tutti, a Palazzo D'Accursio, parla l'assessore alle pari opportunità Simona Lembi. «Non giudico i toni di Caffarra - premette Lembi incarnando il pensiero di tutta la giunta comunale - ma credo che la proposta della Regione sia sacrosanta e in piena tradizione con la storia di questo territorio. Tutte le volte che si allargano i diritti, la comunità è più coesa». Commento che contraddice le parole di Caffarra, al contrario di Lembi l'arcivescovo sostiene che l'equiparazione delle coppie di fatto a quelle sposate - nell'accesso ai servizi - avrà «effetti devastanti sul nostro tessuto sociale». Sulle parole di Lembi e il silenzio di Delbono Galeazzo Bignami, consigliere comunale e vice coordinatore vicario del Pdl bolognese, dice: «Non possiamo che biasima-

re l'intervento, non richiesto, dell'assessore Lembi la quale difende a spada tratta una scelta largamente errata. Ci auguriamo che Flavio Delbono smentisca immediatamente il suo assessore e che il Comune, nel rispetto dei sentimenti di tutta la comunità cattolica, esprima tutte le perplessità del caso ad Errani». Qualcosa però in viale Aldo Moro si sta muovendo. Non è escluso che Errani possa riunire la sua maggioranza prima del 21 dicembre, giorno in cui il provvedimento è atteso in aula. Obiettivo di tutti è ricucire, sia a livello di relazioni sia nei fatti. Come "contropartita" una modifica dell'indice Isee per favorire le famiglie, e in particolare quelle numerose (vecchia proposta di Errani). Nel frattempo nel dibattito interviene, per il Pdl, anche Alberto Vecchi: «Siamo pronti a dare battaglia per la modifica della norma anti-famiglia: vogliamo correggere l'azzardo giuridico voluto dalle sinistre per svilire l'istituto della famiglia così come sancito dalla Costituzione». Contro le posizioni della Curia si schiera l'Italia dei Valori che, rivolgendosi direttamente al Pd e alla sua ala cattolica, dice: «Gli amici democratici questa volta non si facciano

prendere dai timori e tremori che sovente si verificano a seguito di un intervento pubblico delle gerarchie ecclesiastiche. Sarebbe il colmo se, mentre Errani difende con moderazione e fermezza l'articolo 42 della finanziaria regionale, nel partito si aprissero le divisioni tra laici e cattolici», sostiene Silvana Mura, coordinatrice regionale dell'Idv. Mentre Rifondazione comunista, per bocca di Nando Mainardi e Leonardo Masella, attaccano: «Noi ribadiamo che la proposta consiste semplicemente nel garantire l'accesso a tutti i servizi sociali del territorio emiliano-romagnolo a chi, sposato o no, vive sotto lo stesso tetto. Senza distinzioni o preferenze di valore, mettendo al centro i bisogni sociali. È un principio di buon senso e di civiltà, già contenuto in alcune leggi regionali e che ora verrebbe esteso a tutto il welfare». Si smarca anche Carlo Monaco, consigliere regionale di "Per l'Emilia-Romagna": «Caffarra ha, laicamente parlando, il diritto di esprimere la sua autorevole opinione su ogni tema relativo al bene comune. Ma altrettanto laicamente io dissento» dalle parole dell'arcivescovo.





Le reazioni



SU REPUBBLICA.IT

Dite la vostra, sullo scontro tra Carlo Caffarra e Vasco Errani, su bologna.repubblica.it

Gli utenti del nostro sito in maggioranza sostengono la linea del presidente Errani sulle coppie di fatto

Il popolo di Internet sta col Governatore

MICOL LAVINIA LUNDARI

SE IL cardinal Caffarra attacca Errani e i Dico regionali, i lettori di bologna.repubblica.it attaccano il porporato. Ben pochi commenti sul sito a favore dell'intervento di Caffarra, molti lettori invece non accettano l'ingerenza del cardinale: «La Chiesa ha il diritto di esprimere le sue idee e dare le direttive che preferisce ai suoi fedeli, però non ha il diritto di pretendere di influenzare scelte politiche/legislative dello Stato italiano», scrive *frog73*. A scatenare l'ira degli internauti è soprattutto la frase «ingiusto trattare diversamente gli uguali, ma anche trattare ugualmente i diversi». «A questo punto togliamo i diritti anche ai disabili, sono diversi no?», scrive *sibylflabia*; rincara *brotquel*: «Anche le decine di migliaia di coppie eterosessuali con figli ma non legalmente coniugate presenti in regione sono diverse e non devono essere trattate in modo uguale? Se avere figli non è un'assunzione di responsabilità cosa lo è?». «Ma quali diversi! — sbotta *bologne-*

sedoc — quella legge regionale serve anche a me, che non ho intenzione di sposarmi ma convivo con la mia ragazza e non posso permettermi di comprare una casa! Ora un cittadino che non vuole sposarsi deve essere considerato un diverso e non deve avere le stesse opportunità degli altri di accedere ai servizi?». «Quanta ipocrisia nel messaggio di Caffarra», scrive *dogene44*, «i giovani non si sposano né fanno figli (anche se la situazione sta migliorando), perché mancano i mezzi economici e le prospettive di vita».

Qualcuno respinge anche la proposta di dialogo di Errani: «Dever rendere conto a noi, non a Caffarra», scrive *oopart*. *Robby* sintetizza così tutte le polemiche: «Per me l'appello di Caffarra è cortesemente da ascoltare, come si ascolterebbero anche altri appelli, ma poi la Regione deve andare avanti per la strada tracciata che è di grande civiltà. Sono convinto che, sotto sotto, anche l'elettorato cattolico (e i suoi leader) al 90% approva la linea della Regione».





IL CARD. BARRAGAN

“Gay e trans non vedranno il Regno dei cieli”

ROMA

Gay e trans all'inferno. «Non si nasce omosessuali, ma lo si diventa per varie cause, per motivi di educazione, per non aver sviluppato la propria identità nell'adolescenza», afferma il cardinale di Curia Javier Lozano Barragan sul sito d'informazione religiosa "Pontifex". «Magari non sono colpevoli, ma agendo contro la dignità del corpo certamente non entreranno nel Regno dei Cieli». Parole pesanti: «Tutto quello che consiste nell'andare contro natura e contro la dignità del corpo offende Dio, quindi

trans e omosessuali non entreranno mai nel Regno dei Cieli e non lo dico io, ma San Paolo». Durissima la reazione delle associazioni gay: «Mentre in tutta Italia imperverano violenze contro gli omosessuali, la gerarchia vaticana ci manda all'inferno perché ha bisogno di prendersela con noi - accusa il presidente dell'Arcigay, Aurelio Mancuso -. Dopo un lungo e interessato silenzio sulla questione omosessuale e transessuale, la Chiesa torna all'attacco. La dichiarazione di Barragan segue di un giorno quella del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, che invita a non trattare

re i gay come tutti gli altri rispetto ai diritti riconosciuti alle coppie eterosessuali».

Ma a far discutere è anche il "J'accuse" di Barragan sulla Ru486. «L'uso della pillola abortiva è un crimine, un delitto e merita una punizione, quindi autorizzarne la diffusione è peggio che liberalizzare la vendita di armi. La condotta di chi compie e pratica un aborto è più grave di chi compra un revolver in un armeria». E, aggiunge, «non cambia la sostanza il ricovero in ospedale»

[G. GAL.]





CORRIERE DI BOLOGNA

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2009 ANNO III - N. 269 REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - Via Baruzzi, 1/2 - 40136 Bologna - Tel 051-3951201 - Fax 051-3951251 E-mail: redazione@corrierebologna.it Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

AGENDA
IL SOLE Sorge alle 07:32 Tramonta alle 16:36
LA LUNA (piena) Leva alle 17:35 Cala alle 08:55
ONOMASTICI Balgano

IL TEMPO OGGI
 Ieri a Bologna Min 3 Max 9
 Oggi a Bologna Min 2 Max 9

IL TEMPO DOMANI

L'ARIA CHE RESPIRIAMO
PM10 Polveri sottili µg/m³
 Bologna giardino Margherita (viale Eotonelli) 10
 Bologna piazza Porta San Felice 15
 Imola De Amicis (viale De Amicis) 16
 Dall'Arco Emilia Romagna - Unità nazionale 0 50 100

LE STRADE DA EVITARE
 Proseguono i lavori stradali in: via Garavaglia restringimento della carreggiata

I GRAFFITI E IL RISCHIO ANNUNCI

IL BRACCIO DI FERRO

di ASHIER COLOMBO

Il piano antigraffiti approntato dal comune sta incontrando più difficoltà del previsto. Aree che avrebbero dovuto essere ripulite non lo sono ancora, a causa del prolungarsi dei tempi, per ragioni di carattere burocratico, del tutto legittime sia chiaro. Le poche aree già interessate dall'intervento, invece, vengono molto rapidamente imbrattate di nuovo, tanto che perfino la consegna dei lavori rischia di rivelarsi un paradosso: muri imbrattati, di fresco, consegnati come puliti.

Molte Cassandre sono già insorte: rilevano che il piano era irrealistico e che c'era da aspettarsi il suo fallimento. «Si sapeva già» che tanto, immediatamente dopo, qualcuno avrebbe provveduto a imbrattare i muri di nuovo. E questo è effettivamente quanto sta avvenendo. Ci si chiede: non è che annunciare la volontà di cancellare i graffiti ha finito con il produrre l'effetto, opposto, di istigare gli imbrattatori a sporcare subito ciò che era stato pulito? Insomma, vogliamo ripulire i muri, o limitarci a lanciare proclami? Forse abbiamo bisogno di entrambe le cose.

È possibile che si sia verificato un «effetto annuncio». Ma è anche possibile che la politica degli annunci una volta tanto abbia risvolti positivi. Una città pulita è senz'altro un bene collettivo, e forse, se cominciamo a dirlo, potremmo addirittura crederci e provare a prendere sul serio l'idea che una città pulita dipenda da tutti, non solo dalla giunta. È troppo semplice lamentarsi della vanità degli sforzi dell'amministrazione quando poi, se vediamo

qualcuno fare una scritta sui muri, o infrangere qualsiasi altra norma del vivere civile, preferiamo tacere e passare oltre. Collochiamo, allora, annunci di questo tipo all'interno di un'offensiva culturale più ampia. È in questo modo che gli annunci si allontanano da intenti pubblicitari di breve respiro. Ne siamo capaci?

Certo. Affermare che si vogliono i muri puliti, non basta. E come qualcuno sta scoprendo, non basta neanche spendere molto denaro pubblico per pulirli. Ma davvero questo ci sorprende? Un piano per la rimozione dei graffiti, pur limitato ad alcune aree della città, non può vivere solo di risorse per tinteggiare. L'esperienza internazionale mostra che deve prevedere anche risorse per prevenire il rischio che sui muri ricompaiano le scritte subito dopo che queste sono state cancellate. Bisogna scoraggiare i potenziali autori e rendere più difficile l'accesso agli obiettivi e agli strumenti con cui si scrive sui muri. Ci sono vari sistemi per farlo, e altri se ne possono inventare, ma in assenza di questi, la pulizia dura poco. Ma neanche questo basta. Bisogna anche prevedere risorse — è inutile nasconderselo, anche considerevoli — per ripulire i muri dopo che questi vengono sporcati di nuovo, fino a che il gioco di chi li sporca, per dirla un po' grezzamente, non vale più la candela. Per fare tutto ciò bisogna decidere se questa sia o meno una priorità; e bisogna sapere che, se la risposta è sì, la campagna è lunga e costosa, e la vittoria non è dietro l'angolo.

©PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Dopo l'affondo del cardinale, viale Aldo Moro studia la possibilità di inserire bonus per le famiglie numerose già in Finanziaria

Coppie di fatto, contromossa di Errani

Il Comune si schiera col governatore: proposta sacrosanta. Ma il sindaco non parla

Domani l'inaugurazione



Via al Motor Show
Crisi anche per le hostess

A PAGINA 6 Madonia

L'intervista

Corbetta (Cattaneo)

«Le parole di Caffarra non peseranno nell'urna»

di FRANCESCO ROSANO



Piergiorgio Corbetta (Cattaneo): dal cardinale parole dure, ma non avranno effetti sul voto del 2010.

A PAGINA 2

All'indomani del durissimo appello del cardinale Caffarra contro la parità di accesso ai servizi regionali per famiglie e conviventi, la giunta Delbono si schiera in difesa del governatore Errani. «Una proposta sacrosanta», dice l'assessore Lembi, tra le critiche del Pdl che parla di «silenzio imbarazzato del sindaco».

Per l'incontro chiarificatore tra Errani e Caffarra bisognerà aspettare qualche giorno: «Non abbiamo ricevuto richieste ufficiali», fanno sapere dalla Curia. Difficile che il presidente della Regione cancelli la norma contestata della Finanziaria regionale: l'intenzione di Errani, piuttosto, sarebbe quella di accelerare sulla revisione dei meccanismi Isee per favorire le famiglie numerose.

Intanto l'Idv alza la voce e chiede ai consiglieri del Pd di «non tremare di fronte ai richiami di Caffarra». Il Prc: «Quella è una buona norma, bruceremo pure all'inferno».

ALLE PAGINE 2 e 3 Romanini e Rosano

Le idee

Dare a Cesare quel che è di Cesare

di SOFIA VENTURA

La Chiesa — è scontato — ha il diritto di dire la propria. Ma il dovere degli Stati liberali è confrontarsi con i problemi reali dei cittadini. E il patto di cittadinanza in una società liberale si basa sull'individuo.

L'antica anima di Lercaro non è lontana

di VITTORIO MONTI

Il cammino di Caffarra è sulla scia di Biffi. Ma sono molti gli elementi di novità. Più che ai partiti Caffarra chiede agli uomini dei partiti di guardare e temere Dio. L'antica anima di Lercaro non è lontana.

Il problema è di chi non vuole la famiglia

di DAVIDE RONDONI

Il problema sono gli esponenti postmarxisti. Negli scritti di Marx, che pure si sposò, si auspica un attacco alla famiglia perché così si voleva colpire l'immagine della Sacra Famiglia. Ancora fermi a metà Ottocento?

A PAGINA 2

Aids, dopo la proposta della Lazzaroni. Turci: prima educare

Il provveditore: «Profilattici? Saranno le scuole a decidere»

Saranno le scuole, nella loro autonomia, a stabilire se aderire o meno a progetti anti-Aids del Comune che prevedano la distribuzione di profilattici. A delimitare il campo d'intervento del Comune sul tema lanciato dall'assessore ai servizi sociali Luisa Lazzaroni è il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Vincenzo Aiello: «Vanno rispettate le reciproche competenze e l'autonomia delle scuole». Sulla stessa linea la presidente di Asabo (associazione scuole Bologna), che riunisce i presidi di Bologna e provincia, «possiamo ragionare insieme — propone — ma non siamo supermercati».

Intanto sulla proposta Lazzaroni intervengono Daniela Turci, responsabile Istruzione del Pd e consigliere comunale, per dire che prima dei preservativi va fatta educazione, e Sergio Lo Giudice, capogruppo Pd in Comune, per rimarcare che «qualunque progetto non potrà partire che dall'autonomia delle scuole».

A PAGINA 3 Amaduzzi

Piazza Nettuno



LE LUCI ALIMENTATE DA UNA BICI
Da Villalta alla Syusy (e forse Prodi): i ciclisti per l'albero di Natale

di FERNANDO PELLERANO

A PAGINA 14

ESCLUSIVO PRO PRIETA'

DAZEGLIUNO

347 2954989

Il caso dello scoppio: per il pm titolare e responsabile sicurezza non controllarono i materiali

MarconiGomma, dirigenti verso il processo

Comune

IN ESERCIZIO PROVVISORIO

Bilancio, si slitta a gennaio
E la Corte dei conti gli fa le pulci

A PAGINA 8 Romanini

I dirigenti della MarconiGomma rischiano il processo. L'inchiesta sullo scoppio nella fabbrica di Sasso Marconi, che uccise nel novembre 2008 due dipendenti dell'azienda, si chiude con tre avvisi di fine indagine. Uno anche per il responsabile della francese Arnaud, ditta fornitrice. Per il pm fu il materiale utilizzato nella sperimentazione, che i vertici non controllarono, a causare l'esplosione.

Figure

di LUCA BOTTURA

Sai che ti Dico?

Problemi per il piano freddo del Comune, che prevede 60 posti letto per gli homeless: prima che possano dormire insieme, la Curia pretende che si sposino.

http://figure.corrierebologna.corriere.it/ A PAGINA 7

ESCLUSIVO PRO PRIETA'

DAZEGLIUNO

347 2954989



l'Unità

Redazione: 40133 Bologna
Via del Giglio, 5

Telefono: 051.315911
Fax: 051.3140039

Mail:
bologna@unita.it

Bologna

EMILIA ROMAGNA

Giovedì 3
Dicembre 2009

LATTONERIE INDUSTRIALI E CIVILI

cop. asfalti

Via Nobel, 11 - Sassano (RE)
tel. 0522 533223 - fax 0522 532257

→ **A Bologna** il 35% dei bimbi nasce fuori dal matrimonio. Errani pronto a mediare con Caffarra

Dico, ecco a chi servono

C. AFFRONTI - A. COMASCHI
BOLOGNA

Copie di fatto e matrimoni tradizionali. Il bilancio che la Regione dovrebbe approvare prima di Natale estende l'accesso ai servizi pubblici anche ai conviventi, etero-

sessuali e omosessuali. Una formalizzazione in linea con le direttive europee che provoca l'ira della Curia. I dati al 2008 dicono però che il 35% dei bimbi a Bologna nasce da coppie non sposate.

Non a caso, per la giunta Delbono la proposta della Regione è «sacro-

santa, l'estensione dei diritti rende più coesa la comunità». In Regione intanto si guarda avanti e non si escludono ulteriori interventi a favore della famiglia «tradizionale». Magari con un ritocco all'Isee.

«Piaccia o non piaccia la società è questa» racconta intanto Ilaria,

mamma biologica e omosessuale di una bimba che vive con lei e la compagna. Una famiglia, la loro, per l'anagrafe ma non per lo Stato. Una contraddizione che non dà vantaggi: «Non siamo famiglia ma lo diventiamo per l'iscrizione al nido». → **ALLE PAGINE 50-51**



Oggi al via il consiglio straordinario sulla crisi economica

INCONTRO ■ Inizia stamattina a Palazzo d'Accursio il consiglio straordinario sulla crisi chiesto da Fiom e Cgil: oggi la commissione consiliare con tutte le parti sociali, domani l'assemblea vera e propria. La Camera del lavoro

di Bologna ha già fissato il primo obiettivo da raggiungere: una «nuova stagione di concertazione» tra le istituzioni e i sindacati per gestire la difficile situazione dell'economia territoriale. → **ALLE PAGINE 52 E 53**

Esplosione alla Marconigomma: «L'azienda doveva valutare il rischio»

L'inchiesta Tre avvisi di fine indagine nell'inchiesta sull'esplosione mortale del 2008 a Sasso. → **A PAGINA 53**

Teatri di vita: premio dal Quirinale, tagli dal ministero

Paradossi Il Quirinale premia i Teatri di vita per la seconda volta. Nello stesso giorno si scopre che il ministero taglia i fondi. → **A PAGINA 56**

F.G.S. di Guidi Fernando & C. S.N.C.

F.G.S.

**COMMERCIO DI ROTTAMI FERROSI
E SMALTIMENTO RIFIUTI SPECIALI**

**NOLEGGIO CASSONI
SCARRABILI**

44020 SAN GIUSEPPE DI GOMACCHIO (FE) v. Romea Vecchia, 43
Tel. 0533 380 170 Fax 0533 389 161



Nuovi Dico, il Governo sta con Caffarra «Ricorreremo alla Corte Costituzionale»

Il sottosegretario alla Famiglia Giovanardi bocchia la legge Errani che ha provocato l'ira del cardinale

BOLOGNA — L'appello che il cardinale Carlo Caffarra ha indirizzato al presidente dell' Emilia Romagna Vasco Errani e a tutta la Regione, continua a far discutere. L'arcivescovo di Bologna ha criticato aspramente una norma (il comma 3 dell'articolo 42 della legge finanziaria) che pone sullo stesso piano individui, famiglie e convivenze nell'accesso ai servizi

pubblici locali. Errani ha chiesto un incontro con Caffarra: avverrà nei prossimi giorni, ma non prima di sabato (da ieri il governatore è a Roma: tornerà stasera tardi. E domani ha già l'agenda fitta di impegni). Ma nel concreto: cosa comporterebbe l'entrata in vigore della norma voluta da Errani? La lista d'attesa per gli asili nido è uno dei nodi più caldi in

gioco. Per il resto, va detto che per l'assegnazione e la gestione di case, dal 2001 i diritti in Emilia Romagna sono già concessi a tutti coloro che formano un nucleo familiare: è sufficiente una convivenza di due anni. In regione 54mila e 200 persone ottengono dei contributi per pagare l'affitto.

di MASSIMO PANDOLFI

CARLO GIOVANARDI, modenese, è il politico che nel governo Berlusconi, da sottosegretario alla presidenza del consiglio, ha la delega alla Famiglia.

«Famiglia — precisa subito lui — che è una società naturale fondata sul matrimonio. E lo dice la Costituzione, articolo 29, non il sottoscritto».

Che posizione assume il Governo di fronte allo scontro Caffarra-Errani?

TUTELA
'Quella
norma
scardina
la Carta'

«A me sembra che Caffarra abbia usato parole di assoluto buon senso».

Non ha risposto...

«E allora vado giù diretto: se passa quell'articolo di legge nella finanziaria scritta dalla Regione Emilia Romagna, il Governo non potrà far altro che ricorrere alla Corte Costituzionale contro la giunta Errani».

E' una minaccia?

«La chiami pure come vuole. Il fatto è che se qualsiasi forma di convivenza diventa uguale, senza distinzione, si scardina tutto il principio costituzionale che definisce la famiglia. E la Costituzione, aggiungo, prevede esplicitamente le agevolazioni alle famiglie — vedi articolo 31 — con misure economiche e altre provvidenze. Ma le famiglie vere, non quelle che vengono inventate in quest'epoca. Due studenti che convivono non fanno una famiglia. Basta con queste forzature ideologiche».

Errani potrebbe replicare: perchè dobbiamo tutelare il bambino A, figlio di una coppia regolarmente sposata, e non il bambino B, figlio di una coppia di fatto?

«A forza di ragionare così siamo arrivati all'assurdo che vengono discriminate le famiglie vere».

Cosa bisogna fare?

«Ci sono delle priorità. Chi ha un progetto, chi si assume un impegno formale — matrimonio civile o religioso che sia — deve essere guardato con un occhio di riguardo. Lo stabilisce, lo ribadisco, la Costituzione».

A proposito di priorità, ieri qualcuno del Pd ha detto: 'Accesso potenziale ai servizi per tutti, poi si sceglie'...

«Poche acrobazie: in un momento di crisi concentriamo le nostre risorse in primis verso le famiglie. Altrimenti dovremmo aiutare allo stesso modo anche le 46mila donne sole che vivono a Bologna».

PAROLE
'La Chiesa
ha sempre
il diritto
di parlare'

L'appello di Caffarra ha provocato polemiche e malumori. In tanti hanno parlato di ingerenza...

«E' la solita storia».

Cioè?

«Quando la Chiesa interviene su vita e famiglia, per la Sinistra è sempre un'ingerenza. Se parla invece di immigrazione sono parole sagge, da ascoltare».

Morale della favola?

«Un prete, un vescovo, un cardinale, il Papa hanno il sacrosanto diritto di esprimere le loro opinioni, come ognuno di noi. Sempre».



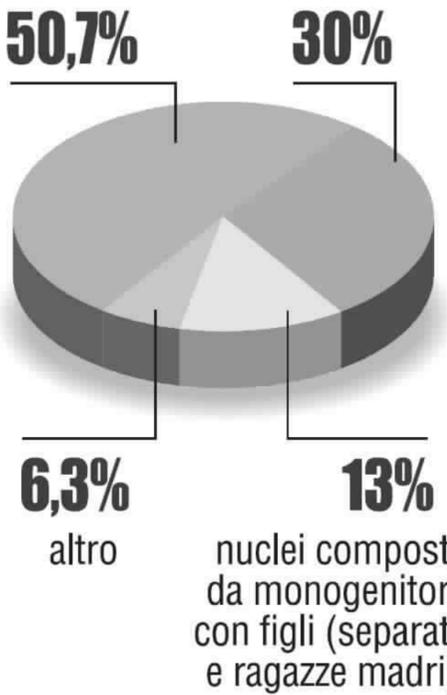


AI RAGGI X



coppie, sposate o non sposate, con figli **50,7%**

nuclei composti da una sola persona: il 53% è ultrasessantenne **30%**



I MATRIMONI *

● **7.547** RELIGIOSI

● **7.504** CIVILI

* dati 2007

RdC

